

F.A.R. – Filosofia Agricola Rivoluzionaria

PREMESSA: i cibi “biologici” sono stati utilizzati naturalmente dall’uomo fin dalla sua comparsa sulla terra (cioè da milioni di anni);

ACCADIMENTO: Nel XIX secolo vengono introdotti i prodotti chimici nella pratica agricola (concimi, diserbanti, antiparassitari)

STATUS QUO: i cibi da agricoltura biologica certificata debbono essere “bollati” (ovvero debbono riportare il bollino) e questo comporta per le **relative aziende** costi e oneri burocratici non indifferenti da sostenere che rappresentano BARRIERE ALLA VENDITA, per il **potenziale acquirente** l’acquisizione di conoscenze (ricerca e riconoscimento del bollino) che rappresentano BARRIERE ALL’ACQUISTO. Viceversa, le aziende agricole “chimiche” sono slegate da lacci e laccioli, nonché da oneri economici. Ciò determina:

- una paradossale illogicità sotto il profilo storico;
- un rapporto profondamente iniquo tra le due tipologie di aziende
- un aggravio sulla società in generale, inquinata (costi sociali) e non rifondata di nessun tipo di danno.

RICHIESTA POLITICA da sostenere a gran voce :

- Rovesciare diametralmente i termini della veicolazione dei prodotti ai potenziali acquirenti, pretendendo bollini e oneri (a copertura di costi di natura sociale) per i prodotti da **agricoltura chimica** (contrassegnati come prodotti non provenienti da “natural” processi produttivi); Liberare da bolli e oneri i prodotti da **agricoltura biologica**. Mantenere e rafforzare i controlli e le sanzioni.

RISULTATI:

1. Coerenza dell'azione politica
2. Incentivo politico-economico per lo sviluppo ed il rafforzamento della agricoltura biologica, con minore inquinamento ambientale
3. Livellamento dei prezzi al consumo tra prodotti bio e chimici, con minore resistenza per l'acquirente ad orientarsi verso prodotti bio
4. Maggiore occupazione in campo agricolo (è noto che l'agricoltura bio prevede maggiore intervento dell'uomo sul campo)
5. ecc.

Non ho notato in questi mesi particolari interventi in materia. Può darsi mi sia sfuggita qualche pubblicazione o intervento o notizia (anche perché il periodico di AIAB puntualmente non mi perviene), ma sono fiducioso in interventi mirati pressanti da parte della nostra associazione.

Colgo l'occasione per divulgare la questione anche ad altri soggetti interessati, affinché ciascuno possa riflettere su queste considerazioni e se, lo ritiene opportuno, confrontarsi e divulgare quella che con termini roboanti ma non eccessivi potrebbe essere denominata la FILOSOFIA AGRICOLA RIVOLUZIONARIA (F.A.R.) del 3° Millennio e che giocando un po' con il verbo fare potrebbe essere tradotto nello slogan "**Il FAR del 3° Millennio**".

Orazio Ascoli